Rassegna Stampa

IL SETTORE

SOLE 24 ORE	10/28/2014	10	Squinzi: sforare un po` i parametri della Ue non è la fine del mondo *Nicoletta Picchio*	2
SOLE 24 ORE	10/28/2014	41	Arbitrato condizionato al contratto *Giuseppe Bulgarini D'elci*	4
ITALIA OGGI	10/28/2014	30	Via libera alla decontribuzione *Leonardo Comegna*	5
ITALIA OGGI	10/28/2014	38	Lavorare in un altro comparto Possibile con l`aspettativa *Carlo Forte*	6

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	10/28/2014	7	L`Italia alla Ue: correzione alla manovra per 4,5 miliardi = Deficit, nuove misure per 4,5 miliardi *Dino Marco Pesole Mobili*	7
SOLE 24 ORE	10/28/2014	17	Meridiana, da ieri 1.634 in mobilità *Redazione*	9
CORRIERE DELLA SERA	10/28/2014	34	Il prossimo anno American Express mette in cantiere 150 assunzioni *I.co.*	10
REPUBBLICA	10/28/2014	26	Dalle raffinerie dell`Eni all`acciaieria di Terni 160 crisi e 28 mila esuberi *Lucio Cillis*	11
MESSAGGERO	10/28/2014	2	Paradosso Berlino: salva con più derivati, meno crediti e capitale *R.amo.*	12
MESSAGGERO	10/28/2014	3	Siena nella bufera cerca una sponda Profumo a consulto in Banca d`Italia *R.dino.*	13
MESSAGGERO	10/28/2014	5	I Patronati: con i tagli a rischio 5 mila posti *A.bas.*	14

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/28/2014	7	Grande distribuzione, arriva il reverse charge *Marco Mobili*	15
STAMPA	10/28/2014	2	"Va evitato il quarto anno di recessione" *Francesco Spini*	16
LIBERO	10/28/2014	2	Altro che sgravi Irap Nel 2014 si paga di più *Franco Bechis*	17

Legge di stabilità
IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI

Riforma del lavoro
«È vero, il posto fisso è finito. Lo Stato è vecchio, in 50 anni il mondo è cambiato a grande velocità»

Il rilancio dell'occupazione
«La via maestra è rendere conveniente il contratto a tempo indeterminato»

Squinzi: sforare un po' i parametri della Ue non è la fine del mondo

Investire in ricerca e infrastrutture

Nicoletta Picchio
ROMA

La riforma del lavoro «è assolutamente necessaria». Lo richiede il cambiamento dei tempi: «Lo Stato è vecchio di 50 anni e in questi 50 anni il mondo è cambiato in una velocità straordinaria». Giorgio Squinzi insiste sull'importanza dei contenuti del Jobs Act, dopo che domenica, alla Leopolda, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha dichiarato che il posto fisso non c'è più. «Questo è vero», ha risposto il presidente di Confindustria a chi gli chiedeva ieri, all'assemblea degli industriali di Pavia, di commentare le parole del premier.

Considerazioni alle quali ha aggiunto una riflessione sul sindacato: «È necessario che chi difende i lavoratori ammetta, una volta per tutte, che si sono difese situazioni indifendibili». Facendo un esempio in particolare: «Il problema dell'assenteismo va contrastato con più determinazione di quanto fatto fatto finora in Italia. Occorre responsabilizzare di più i lavoratori. Su questo punto dobbiamo fare un serio esame di coscienza tutti assieme per trovare soluzioni per il futuro». Squinzi ha rilanciato l'idea di Confindustria che la via maestra per l'occupazione debba essere quella di rendere conveniente per imprese e lavoratori il contratto a tempo indeterminato.

Il presidente degli industriali ha parlato a Pavia, mentre a Palazzo Chigi, si stavano svolgendo gli incontri tra governo e parti sociali sulla legge di stabilità. «Diamo un giudizio complessivamente positivo, se non altro sull'impianto che effettivamente va incontro a molte cose che Confindustria chiede da anni e anni». Bene l'azzeramento della componente lavoro dal calcolo dell'Irap «è una misura positivissima», bene la decontribuzione dei contratti a tempo indeterminato.

Occorrerebbero però più soldi per ricerca e investimenti. E Squinzi ha ripetuto la sua posizione sull'Europa, dove non bisogna avere come faro solo l'austerità: «Anche se sforassimo un po' i parametri dell'Unione europea non sarebbe la fine del mondo. Occorre investire in ricerca e innovazione e sulle infrastrutture».

Sono queste le proeccupazione del presidente di Confindustria: «Ci preoccupa un poco che strada facendo sono sparite alcune cose che chiedevamo anche queste da tempo, come maggiori risorse per ricerca e innovazione, l'azzeramento o quantomeno una diminuzione dell'Imu sulle imprese». A questo proposito Squinzi ha sottolineato che «c'è una caratteristica che trovo una stortura totale. L'Imu sui macchiari bullonati a terra». Altro aspetto su cui Confindustria si batterà è un sostegno alle misure per il made in Italy: «Il governo ci ha assicurato che ci rimetterà mano, tornando su questi punti che per noi sono criticità».

La priorità per Squinzi è ritrovare la fiducia: senza, non è possibile far ripartire gli investimenti nostri, di cittadini e imprenditori, né di attrarre quelli esteri. E senza investimenti, ha aggiunto, «non può ripartire la crescita». Come classe imprenditoriale, è stata la sua riflessione, «abbiamo forte il diritto-dovere di essere classe dirigente del paese, offrire il nostro contributo alla politica che poi ha il compito di decidere».

Questo è il momento di fare le riforme, ha incalzato. Sottolineando un tema che ha posto come mission della sua presidenza di Confindustria, emerso in modo prioritario dal dibattito: la semplificazione burocratica, più volte annunciata, ma in realtà non ancora percepita dalle imprese. Il paese ha comunque le potenzialità per reagire. «Dateci un paese normale – ha concluso Squinzi – e faremo vedere di cosa gli imprenditori sono capaci».

IL PROBLEMA ASSENTEISMO
«È necessario che il sindacato ammetta che si sono difese situazioni indifendibili. Bisogna trovare insieme soluzioni»

Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
110-114-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

La legge di stabilità e il lavoro

IRAP

Imponibile dell'imposta senza la componente lavoro
La componente lavoro relativa ai dipendenti a tempo indeterminato verrà dedotta dall'imponibile dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. Allo stesso tempo verrà cancellato il taglio del 10% introdotto con il Dl Irpef approvato nello scorso aprile. Questo dunque riporta l'aliquota dal 3,6% al 3,9% già a partire da quest'anno. La riduzione dell'Irap è una delle richieste avanzate da tempo dalle imprese che l'hanno sempre considerato uno dei principali ostacoli agli investimenti

MINORI ENTRATE 2015

5,6 miliardi

AMMORTIZZATORI

Per la riforma e le deroghe necessari stanziamenti
Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, e per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, vengono stanziati 2 miliardi per il 2015. Questi oneri si riverberano sull'indebitamento netto in termini di maggiori prestazioni sociali per 1.500 milioni a decorrere dal 2015, tenuto conto che si stima che i restanti 500 milioni annui siano destinati a finanziare le contribuzioni figurative

L'ONERE

2 miliardi

DECONTRIBUZIONE

Meno costi per chi fa nuove assunzioni stabili
Con l'obiettivo di promuovere forme di occupazione stabile, la Legge di stabilità prevede l'esonero dal versamento dei contributi a carico dei datori di lavoro – per un periodo massimo di tre anni nel limite di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua – per quel che riguarda le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con esclusione dei contratti di apprendistato e dei contratti di lavoro domestico, decorrenti dal 1° gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015

LO SGRAVIO

8.060 euro

BONUS 80 EURO

Lo sconto diventa strutturale e si azzera a 24mila euro
Il bonus Irpef di 80 euro diventa strutturale: l'importo di 960 euro anni è fisso se il reddito complessivo non è superiore a 24mila euro, ma decresce una volta superato il limite fino ad azzerarsi a 26mila euro. Il decreto legge che istituiva il bonus prevedeva lo sconto per i lavoratori con un reddito compreso tra gli 8 e i 24mila euro. In un primo tempo si era parlato anche della sua estensione ad altre platee (come i pensionati o le partite Iva), ma per mancanza di risorse l'ipotesi è stata poi accantonata

DA FINANZIARE

9,5 miliardi

TFR IN BUSTA PAGA

Misura sperimentale La tassazione è ordinaria
In via sperimentale, i lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e i lavoratori del settore agricolo, potranno optare – con riferimento ai periodi di paga decorrenti dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018 – per uno schema opzionale che veda la liquidazione come integrazione di retribuzione della quota maturanda al netto dei contributi previsti. Questa integrazione di retribuzione è imponibile in via ordinaria ai fini fiscali e non imponibile ai fini previdenziali

GLI EFFETTI SUI SALDI

-143 milioni

Peso: 46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

110-114-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Contenzioso. In base al Dl giustizia l'istituto può essere utilizzato per diritti regolati unicamente da un accordo collettivo

Arbitrato condizionato al contratto

L'opzione è consentita per le liti pendenti in primo grado o in appello

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Il testo iniziale del decreto legge 132/2014 (misure urgenti di intervento per la definizione dell'arretrato sul processo civile) prevedeva che nelle controversie pendenti in primo e secondo grado, che non erano state spedite in decisione, le parti con istanza congiunta potessero richiedere di promuovere un **giudizio arbitrale**. Restavano escluse le cause che avevano ad oggetto diritti indisponibili e quelle in materia di lavoro, al cui ambito non risultava estesa la facoltà per le parti di richiedere il trasferimento alla sede arbitrale della controversia pendente nelle fasi di merito.

Con un emendamento al disegno di legge di conversione del Dl 132/2014 (approvato dal Senato e ora all'esame della Camera) è stata rivista in parte questa esclusione e si è stabilito che anche nell'ambito del processo del lavoro sia possibile la devoluzione della lite pendente in primo grado o in appello al procedimento arbitrale, ma alla condizione che oggetto della causa siano diritti che traggono la loro fonte esclusiva di legittimazione nel contratto collettivo di lavoro e con l'ulteriore precisazione per cui il contratto collettivo di lavoro abbia previsto e disciplinato il ricorso all'arbitrato. Non si tratta di un'estensione piena, dunque, ma di un'applicazione attenuata della facoltà di richiedere il trasferimento in sede arbitrale delle cause incardinate nelle fasi di merito in quanto vi restano escluse tutte le controversie che hanno ad oggetto situazioni giuridiche che traggono la loro regolamentazione in una norma di legge.

Alla luce della formulazione del maxiemendamento restano fuori anche le cause che concernono diritti contemplati sia da una fonte contrattuale collettiva, sia da una disposizione di legge, in quanto il diritto oggetto di contestazione in sede giudiziale deve trovare nel contratto collettivo di lavoro la sua fonte esclusiva di riferimento. È una limitazione ulteriore, che potrebbe essere letta nel senso di coinvolgere, tra gli altri, i diritti che sono disciplinati da una disposizione contrattuale collettiva in forza di delega o rinvio dalla legge. Si pensi alle recenti modifiche sui limiti quantitativi di ricorso al contratto a termine previste dal decreto legge 34/2014, che legittima i contratti collettivi a stabilire soglie percentuali diverse di utilizzo del contratto a tempo determinato rispetto al limite legale del 20% e differenti criteri di calcolo in rapporto alla forza lavoro impiegata a tempo indeterminato.

Le modifiche inserite dal maxiemendamento al testo dell'articolo 1 del Dl 132/2014 hanno, comunque, uno specifico e non trascurabile ambito di applicazione, perché non sono poche le materie regolate in via esclusiva dalla contrattazione collettiva. Un esempio è rappresentato dalla disciplina di alcuni contratti collettivi nazionali, tra i quali i Ccnl multiservizi e turismo, sul cambio di gestione nei servizi oggetto di appalto, prevedendosi il diritto per i lavoratori utilizzati nell'ambito delle attività appaltate di essere mantenuti in servizio da parte dell'impresa subentrante. Altro caso è quello proposto dal Ccnl credito, che contiene una norma per cui, in presenza di processi di riorganizzazione da cui consegua la cessione di attività e personale a società terze, ai dipendenti coinvolti dal processo di esternalizzazione viene garantita la perdurante applicazione del medesimo contratto collettivo presso l'impresa cessionaria. Norma ad hoc è prevista dal Ccnl terziario in materia di trasferimenti dei quadri, che sono assistiti da particolari garanzie, anche economiche, in caso di cambio residenza.

Non pochi contratti collettivi prevedono il diritto dei lavoratori al pagamento di specifiche indennità economiche in relazione al contenuto gravoso o usurante delle mansioni svolte. Di derivazione esclusivamente negoziale collettiva è l'apparato sanzionatorio previsto in presenza di licenziamento ingiustificato dei dirigenti.

In questi casi, ma numerosi altri esempi potrebbero essere proposti, su istanza congiunta delle parti appare possibile il trasferimento alla sede arbitrale della controversia in materia di lavoro pendente in primo grado o in appello. L'ambito di applicazione della nuova previsione si estende ulteriormente se si include la contrattazione collettiva di secondo livello, in quanto su base territoriale e aziendale interviene sempre più di frequente la regolamentazione ex novo di specifici diritti e obblighi per le parti del rapporto di lavoro.

LA MODALITÀ
La devoluzione della controversia va chiesta con un'istanza congiunta presentata dalle parti

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
110-114-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO
ItaliaOggi
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 97.065 Diffusione: 73.511 Lettori: 148.000
Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 30
Foglio: 1/1
Sezione: IL SETTORE

Messaggio dell'Inps con le modalità operative per la concreta fruizione del beneficio

Via libera alla decontribuzione

Per i premi di risultato erogati dalle aziende nel 2013

DI LEONARDO COMEGNA

Via libera alla decontribuzione dei premi di risultato erogati nell'anno 2013. Portate a termine le operazioni richieste dalla norma (decreto interministeriale 14 febbraio 2014), l'Inps ha provveduto a comunicare ad aziende l'avvenuta ammissione al beneficio. Ora, con il msg 7978/2014 l'ente rende note le modalità operative che i datori di lavoro dovranno osservare per la concreta fruizione del beneficio contributivo previsto dalle leggi n. 92/2012 e n. 247/2007.

Entità sgravio. Con riguardo all'entità dello sgravio, il messaggio sottolinea che gli importi comunicati ai soggetti ammessi costituiscono la misura massima dell'agevolazione conguagliabile. Ove infatti le aziende, per motivazioni connesse all'impianto stesso della contrattazione di secondo livello ovvero per cause varie di natura diversa, avessero titolo a un importo inferiore, il conguaglio dovrà limitarsi alla quota di beneficio effettivamente spettante. Per il calcolo dello sgravio deve essere presa in considerazione l'aliquota in vigore nel mese di corresponsione del premio. Ovviamente, la fruizione del beneficio soggiace alla normativa vigente in materia di regolarità contributiva e di rispetto della parte economica degli accordi e contratti collettivi.

Coesistenza di premi. Per i lavoratori ai quali sono corrisposti premi previsti da entrambe le tipologie di contrattazione (aziendale e territoriale), ai fini dell'applicazione dello sgravio, il beneficio dovrà essere fruito in proporzione. Esempio: lavoratore con retribuzione annua (comprensiva dei premi) pari a € 30.000; premio contrattazione aziendale € 700,00; premio contrattazione territoriale € 500,00; misura massima di premio sgravabile € 675,00 (€ 30.000 x 2,25%); sgravio azienda € 169,00 (€ 675 x 25%); sgravio lavoratore € 62,00 (€ 675 x 9,19%). Proporzionalità: sgravio sul premio contratto aziendale (€ 700/€ 700+€ 500) = 58%; sgravio sul premio contratto territoriale (€ 500/€ 700+€ 500) = 42%. Ripartizione: sgravio azienda sul premio contratto aziendale = € 98,02 (€ 169 x 58%); sgravio lavoratore sul premio contratto aziendale = € 35,96 (€ 62 x58%) sgravio azienda sul premio contratto territoriale = € 70,98 (€ 169 x 42%) sgravio lavoratore sul premio contratto territoriale = € 26,04 (€ 62 x42%)

Istruzioni operative. Con riguardo ai lavoratori per i quali i datori di lavoro assolvono all'Inps le «contribuzioni minori», lo sgravio dovrà essere operato sulla posizione contributiva in essere presso l'Istituto, limitatamente alla quota spettante sulle medesime contribuzioni. Alle posizioni contributive riferite alle aziende, diverse dai datori di lavoro agricoli, autorizzate allo sgravio in esame, è stato automaticamente assegnato il già previsto codice di autorizzazione «9D». Circa le modalità di recupero, la nota indica che i datori di lavoro ammessi allo sgravio potranno avvalersi dei nuovi codici causale, indicati in tabella, differenti in ragione della tipologia contrattuale (aziendale/territoriale), da valorizzare nell'Elemento «Denuncia Aziendale», «Altre Partite a Credito», «Causale a Credito», del flusso UniEmens. All'atto del conguaglio dello sgravio, infine, il datore di lavoro dovrà restituire al lavoratore la quota di beneficio di sua competenza.

I codici per la denuncia contributiva

L924	Sgr. aziendale ex dl 14-02-2014 quota a favore del dl	L926	Sgr. territoriale ex dl 14-02-2014 quota a favore del dl
L925	Sgr. aziendale ex dl 14-02-2014 quota a favore del lavoratore	L927	Sgr. territoriale ex dl 14-02-2014 quota a favore del lavoratore

Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
104-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO
ItaliaOggi
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 97.065 Diffusione: 73.511 Lettori: 148.000
Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 38
Foglio: 1/1
Sezione: IL SETTORE

L'ESPERTO RISPONDE/Il caso di un insegnante di ruolo e delle lezioni al conservatorio

Lavorare in un altro comparto Possibile con l'aspettativa

Il periodo previsto dal contratto è di un anno scolastico

Sono un docente di ruolo della scuola media inserito nelle graduatorie nazionali per incarichi di docenza nei conservatori di musica. A quali norme mi posso appellare per poter accettare gli incarichi di docenza annuali presso il conservatorio senza dovermi licenziare?

Marcello Buonomo
Sant'Agata de' Goti (BN)

La clausola negoziale di riferimento è l'articolo 18, comma 3 del vigente contratto collettivo nazionale del comparto scuola, il quale prevede «la concessione di un periodo di aspettativa per un tempo corrispondente ad un anno scolastico al dipendente della scuola a tempo indeterminato che volesse realizzare l'esperienza di una diversa attività lavorativa o superare un periodo di prova. Tale esperienza può essere effettuata in ambito pubblico o privato (si veda la nota Aran SCU_040_Orientamenti Applicativi del 14.12.2011)». In riferimento all'articolo 18, comma 3, la ragioneria territoriale dello stato di Reggio Emilia, con la nota Prot. 45154 del 6 dicembre 2012 ha chiarito che tale aspettativa «è preordinata alla realizzazione di una diversa attività lavorativa (privata o pubblica in diverso comparto)».

Carlo Forte

Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
104-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Legge di stabilità. Apertura da Bruxelles: bene la collaborazione

L'Italia alla Ue: correzione alla manovra per 4,5 miliardi

Sindacati contro i ministri: non hanno trattato Il premier li gela: giusto così - Le imprese: più innovazione

L'Italia «deve evitare in ogni modo» un altro anno di recessione, ma si impegna ad attuare una correzione di 4,5 miliardi alla legge di stabilità, frutto del compromesso dei giorni scorsi. È la risposta del ministro Padoan ai rilievi mossi da Bruxelles, che «apprezza la collaborazione». I sindacati lamentano che nell'incontro di ieri i ministri non avevano mandato a trattare. Per Renzi «è giusto così». Confindustria soddisfatta per la spinta all'innovazione.

Servizi e analisi ▸ pagine 7-11

Legge di stabilità
LA TRATTATIVA CON L'EUROPA

La lettera del ministro
«Correggeremo l'indebitamento dello 0,3% ma dobbiamo evitare un quarto anno di recessione»

L'agenda
Avanti con riforme del lavoro e della giustizia, taglio debito con privatizzazioni

«Deficit, nuove misure per 4,5 miliardi»

Padoan alla Ue: risorse da fondo tasse, cofinanziamento, reverse charge - Governo fiducioso sull'intesa

Dino Pesole
Marco Mobili
ROMA

Con il Pil che ha subito una contrazione di oltre il 9% rispetto al 2008, l'economia italiana, al terzo anno consecutivo di recessione, deve fare i conti con «un serio rischio di stagnazione e deflazione. Un quarto anno di recessione deve essere evitato in ogni modo». Nella lettera che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan ha inviato ieri mattina al commissario agli Affari economici nonché vice presidente della Commissione Ue, Jyrki Katainen, si ribadisce l'impegno del governo a mettere in campo un pacchetto di misure da 4,5 miliardi, che corrispondono a una correzione del deficit strutturale pari allo 0,3% del Pil. Non solo.

Sul fronte interno, poiché l'intervento sul deficit strutturale modifica alcuni addendi della manovra, potrebbe rendersi necessario un ulteriore passaggio parlamentare dei "saldi di finanza pubblica". Non è esclusa, come chiedono peraltro anche le opposizioni, che per una gestione più corretta in Parlamento, il governo presenti una relazione di aggiornamento su cui chiedere, già nelle prossime ore, il voto del Parlamento, anche prima dell'avvio dell'esame della nuova legge di stabilità per il 2015.

La lettera inviata a Bruxelles è la soluzione di compromesso maturata nei contatti informali con la vecchia e nuova Commissione, in risposta ai rilievi contenuti nella missiva spedita da Bruxelles giovedì scorso. Nel dettaglio, ai 3,3 miliardi già iscritti in bilancio al Fondo per la riduzione della pressione fiscale e inseriti nei saldi del Ddl, si aggiungono 500 milioni per effetto della riduzione della componente nazionale delle risorse per i fondi di coesione, ed ulteriori 730 milioni grazie all'estensione del regime di «reverse-charge» alla grande distribuzione. Anche se per questi ultimi sarà necessario un preventivo via libera di Bruxelles in quanto il regime del reverse charge può essere applicato soltanto in deroga alle regole comunitarie sull'Iva. Senza considerare poi che, trattandosi di entrate derivanti dalla lotta all'evasione, sono di fatto "prenotate" ex ante e che dunque devono essere considerate valide ai fini della copertura.

Il governo – lo ribadisce Padoan – conferma l'impianto "espansivo" della manovra, poiché il protrarsi della recessione «renderebbe la sostenibilità del debito più difficile». La deci-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

sione di posporre al 2017 il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio), peraltro «in linea con la legislazione europea», si deve proprio al protrarsi «di una tale inusuale stretta delle condizioni economiche».

Situazione tale da motivare il ricorso alle «circostanze eccezionali» almeno per l'anno in corso e il 2015. Al tempo stesso, va valutato lo «sforzo straordinario» per effettuare «quelle riforme strutturali lungamente attese, che presentano costi aggiuntivi nel breve periodo». In sostanza l'Italia punta a un aggiustamento fiscale «favorevole alla crescita», a riaffermare la qualità della spesa pubblica «a tutti i livelli di governo», e a garantire il taglio permanente della tassazione sul lavoro. Il tutto nella constatazione che il rapporto deficit/Pil resterà anche nel 2015 sotto il tetto massimo del 3 per cento. La composizione del bilancio sosterrà il processo di riforme strutturali, «che continuerà con ulteriori aggiustamenti nel mercato del lavoro e nella giustizia civile attesi all'inizio del prossimo anno».

Quanto al debito pubblico, che nel 2015 raggiungerà la cifra record del 133,4% del Pil, si lavora a un «percorso al ribasso, anche grazie all'ambizioso piano di privatizzazioni pari a una media annua dello 0,7% del Pil». Alcuni ritardi – scrive Padoan – dovuti a condizioni avverse del mercato, «saranno riassorbiti nei prossimi mesi».

AGGIORNAMENTO DEL DEF
Non è escluso che, come chiedono anche le opposizioni, il governo presenti una relazione di aggiornamento alle Camere

I "vecchi" minimi possono usare il nuovo regime?

SPECIALE AUTONOMI E MINI-IMPRESE
Le nuove regole sul regime semplificato; la tassazione sostitutiva è del 15% - Forfait ridotto per neo-imprenditori

In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

Nella lettera a Bruxelles

LA CORREZIONE
Quantificate in 4,5 miliardi le misure per correggere il deficit strutturale dello 0,3% del Pil nel 2015: 3,3 miliardi arriveranno dal Fondo taglia-tasse, 500 milioni dal taglio della quota nazionale dei fondi Ue, 730 milioni dall'estensione del reverse charge

MISURE AGGIUNTIVE
4,5 miliardi

IL PIL
«Un quarto anno di recessione va evitato in tutti i modi». Con un Pil arretrato di oltre il 9% dal 2008 , l'economia italiana deve fare i conti con un serio rischio di stagnazione e deflazione. E renderebbe più difficile da mantenere la sostenibilità del debito pubblico

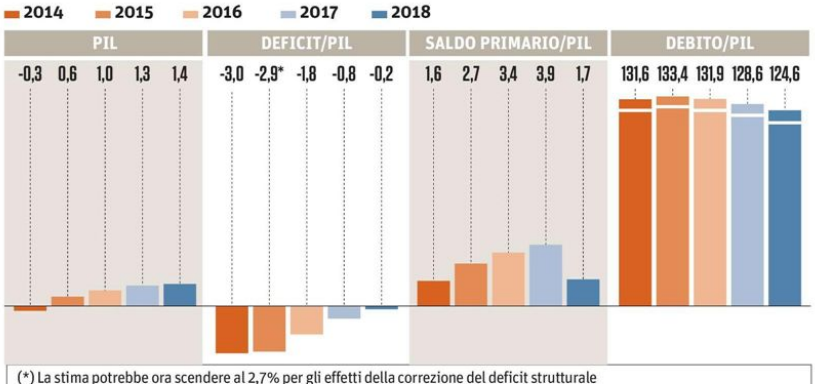
IL CALO DAL 2008
-9%

IL DEBITO
Sul debito pubblico, che nel 2015 raggiungerà la cifra record del 133,4% del Pil, si lavora a un «percorso al ribasso, anche grazie all'ambizioso piano di privatizzazioni pari a una media annua dello 0,7% del Pil»

RIDUZIONE ANNUA
-0,7%

Conti pubblici, le previsioni del Governo

Valori in percentuale - Per il Pil var.%



(*) La stima potrebbe ora scendere al 2,7% per gli effetti della correzione del deficit strutturale
Fonte: nota di aggiornamento al Def, Ottobre 2014

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 1-5%,7-37%

Aerei a terra

Meridiana, da ieri 1.634 in mobilità

Scatta la mobilità per 1.634 lavoratori di Meridiana. Dopo poco più di un mese, il confronto tra Governo, azienda e sindacati, al ministero del Lavoro, si è risolto in un nulla di fatto e la compagnia dell'Aga Khan ieri ha avviato le procedure previste dalla legge 223 in materia di licenziamenti collettivi. La decisione è stata confermata dall'azienda che ieri ha respinto le condizioni poste dai sindacati per poter condividere il documento presentato martedì scorso dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Peso: 6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

110-114-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il prossimo anno

American Express mette in cantiere 150 assunzioni

(i.co.) Per il prossimo anno sono 150 le assunzioni che American Express Italia prevede di fare, anche grazie alla sua iniziativa Blue work, un progetto nato da un'analisi interna che ha rilevato che solo il 70% delle postazioni all'interno di un ufficio sono occupate giornalmente. «In questo modo avremo la possibilità di fare recruiting anche in altre regioni d'Italia, seppur distanti dalle sedi di Milano e Roma», riferisce Rosa Santamaria Maurizio, direttrice delle risorse umane per Italia e Spagna. Il nuovo modello organizzativo, premiato con lo Smart working award del Mip, prevede che i dipendenti possano lavorare in spazi comuni in azienda, negli uffici dei clienti o da casa.

I.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso: 4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

la Repubblica

Dir. Resp.: Ezio Mauro

Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 26
Foglio: 1/1

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 458.614 Diffusione: 381.915 Lettori: 2.835.000

Dalle raffinerie dell'Eni all'acciaieria di Terni 160 crisi e 28 mila esuberi

LO SCENARIO

LUCIO CILLIS

ROMA. La crisi che divora posti di lavoro si tocca con mano nelle stanze del ministero dello Sviluppo economico. Nella sede di via Veneto a Roma, la strada della Dolce Vita (quasi uno scherzo del destino) ci sono 160 tavoli aperti per cercare di tappare una falla di quasi 28mila persone a rischio del posto di lavoro su un totale di 155 mila dipendenti. Circa 70 di queste vertenze sono state riportate alla normalità, una volta superata la fase critica. Sono aziende "salvate" dall'intervento del ministero. Ma per 70 salvate ce ne sono altre 160 con sopra il capo un grande punto interrogativo.

I settori più colpiti sono l'automotive e la componentistica auto, con 17 imprese coinvolte, sei di queste localizzate al Sud. Sedici, invece, i nodi da sciogliere nella chimica (cinque si trovano nel Meridione). A seguire informatica (dodici aziende quasi tutte del Sud), tessile e moda, elettronica, agroalimentare, siderurgia.

Insomma, gran parte di queste aziende sono realtà medio-grandi, danno lavoro a centinaia di persone e sono prevalentemente del Nord Italia, il 50,6 per cento per la precisione. Poco più di 50 (il 35 per cento) sono del Meridione, il resto sono imprese a livello nazionale (il 14,4 per cento). Quasi la metà hanno oltre 500 dipendenti e sul totale, se si sommano le fasce tra 251 e fin oltre i 500 lavoratori, arrivano al 66 per cento del totale.

Dopo le raffinerie Eni, le acciaierie di Terni, l'ultimo caso, che sta scoppiando in queste ore, riguarda la Guaber, storico marchio che appartiene al gruppo italo-francese Spotless, acquisito dalla Henkel. Secondo i sindacati la nuova proprietà ha comunicato l'intenzione di «chiudere la sede di Casalecchio di Reno, che conta 80 dipendenti, entro il prossimo anno». Un nuovo dossier pronto per entrare nelle stanze del ministero dello Sviluppo.

Per gestire questa piena che rischia di travolgere il sistema manifatturiero italiano è stata creata alcuni anni fa l'Unità gestione vertenze, il braccio del ministero che quest'anno, si accinge a superare senza sforzo le 300 riunioni con le parti in causa, senza contare i meeting preparatori (almeno due o tre per ogni caso). Incontri che servono a mettere a punto ogni vicenda prima di arrivare al "tavolo".

Un tavolo al giorno tutto l'anno.

Scorrendo le pagine web di questa task force, si scopre che sono stati scritti fiumi di parole da quando la crisi è esplosa. Sono state tentate soluzioni di ogni genere per aziende di ogni tipologia — attive in ogni angolo del nostro Paese — per sbarrare la strada ai licenziamenti, alle chiusure.

Oltre ai 155mila lavoratori teoricamente coinvolti da crisi aziendali e le 28mila richieste di esuberi pervenuti complessivamente, sul sito del Ministero per lo Sviluppo economico ci sono 92 pagine di verbali di vertenze, che fanno un tomo di quasi mille casi: molti risolti, altri ancora appesi a un filo.

Da Alcoa a Ideal Standard, passando per Bridgestone, Esaote, Sgl Carbon, i divani Natuzzi, Iacobucci MK, la Irisbus, Sapa Group, Fga e Pcma, Vela, le cartiere della Burgo. E questi non sono che gli ultimi casi affrontati al ministero nelle prime tre settimane di questo ottobre.

Si moltiplicano i tavoli al ministero dello Sviluppo economico. Risoluzione positiva per settanta casi

Peso: 11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

104-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

Paradosso Berlino: salva con più derivati, meno crediti e capitale

L'ASIMMETRIA

ROMA Munchener Hypothekenbank? Presente. È un insignificante banca con sede a Monaco specializzata nel credito immobiliare a lungo termine, l'unico istituto tedesco sfiorato dal doppio esame della Bce. Già perché i 229 milioni di carenze di capitale emersi dall'esame degli attivi sulla base degli esami Bce al 2013 sono state abbondantemente colmate da un aumento di capitale quasi doppio (408 milioni) già agli atti che, guarda caso, l'ha messa al sicuro dalla minaccia di un semaforo rosso alla fase 2, lo stress test Bce-Eba. Eppure gli analisti avevano previsto altro. Lo stesso quotidiano finanziario tedesco *Handelsblatt* ipotizzava la bocciatura in arrivo per almeno altre tre banche tedesche tra cui HSH Nordbank e IKB. Ma niente. Gli analisti, praticamente tutti, hanno clamorosamente fallito nelle previsioni quando si tratta di banche tedesche. E basta soltanto questo a far sorgere più di un dubbio sulle modalità di questi «test da sforzo». Che, è bene ricordarlo, hanno utilizzato condizioni di sforzo assai diverse per ogni Paese.

Ma andiamo con ordine. Quali erano le principali insidie individuate dagli analisti? La prima minaccia, secondo un report di Ig, doveva venire da una definizione dei prestiti deteriorati assai più stringente di quella utilizzata dalla Bundesbank, che poteva fare emergere un cuscinetto patrimoniale insufficiente. Ma si parlava anche di test costruiti con condizioni molto severe sul mercato immobiliare (visto il calo di oltre il 12% previsto) e su quello del debito (rendimenti al 2,9% nel 2015, contro lo 0,86% attuale del Bund a 10 anni). Quanto basta per mettere a dura prova anche i bilanci dei più robusti istituti tedeschi, si diceva.

Il rischio non era da poco per un sistema che regge anche sul fragile mondo delle banche regionali (Landesbanken) in parte nazionalizzate nel 2009. Avrebbe creato più di un imbarazzo a Berlino dover intervenire nuovamente dopo che negli anni scorsi il governo ha rovesciato ben 250 miliardi nel sistema bancario per evitare la catena di default.

Tutto questo non è successo. I timori sono svaniti. E la Bundesbank si lascia andare non a caso in grandi sorrisi. Va detto però chiaramente, a questo punto, che le modalità fissate per gli ormai famosi stress test europei hanno finito per salvare le banche tedesche, più orientate per dna all'esaltazione finanziaria che al credito, penalizzando le banche commerciali, quelle che danno ossigeno all'economia. Insomma, a premiare la Germania è stata la minore esposizione al rischio di credito, visto che di credito ne fanno poco, non certo l'eccesso di capitale che anzi risulta al minimo sindacale. È infatti il credito l'attività considerata più a rischio per una banca. Il trading finanziario, comprare e vendere azioni, bond e commodity, o prodotti derivati sono bollate, per assurdo, come meno pericolose. Insomma, il punto è che il capitale, calcolato dalle autorità per stabilire la solidità patrimoniale, non è parametrato all'intero bilancio ma alle sole attività ponderate per il rischio.

Si pensi a Deutsche Bank, la più grande banca tedesca, che denuncia attività totali per 1.600 miliardi. Ma quelle considerate a rischio (Rwa), vale a dire quelle che determinano il rapporto con il capitale necessario, sono ammontano a soli 353 miliardi. Soltanto il 20% del bilancio, dunque, è considerato per la certificazione di solidità della banca, secondo la Bce. Il paradosso sta tutto qui: una banca grande oltre il doppio di un'italiana come Intesa o Unicredit, può avere meno attività a rischio. Basta quindi avere come nel caso di Deutsche solo 47 miliardi di capitale per superare i requisiti di forza patrimoniale. Insomma, con un rapporto tra capitale e attivo totale di appena il 3% DB appare una banca più che solida. Evidentemente dalle parti di Francoforte hanno imparato molto poco dalla crisi finanziaria che da sette anni tiene inchiodata l'Europa.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIVERSI TRATTAMENTI TRA ISTITUTI TEDESCHI E ITALIANI EMERGE CLAMOROSAMENTE SE SI CONFRONTANO I DATI DI PARTENZA

La sede della Deutsche Bank

Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

Siena nella bufera cerca una sponda Profumo a consulto in Banca d'Italia

▶ Ieri prima riunione in Via Nazionale tra il presidente dell'istituto bocciato dalla Bce e membri della Vigilanza

▶ Anche Bruxelles dovrà esaminare la sostenibilità del nuovo piano. Cda in preallerta per il 6 novembre

IL RETROSCENA

ROMA Nel pieno della tempesta che ieri in Borsa si abbatteva sul titolo Mps, Alessandro Profumo varcava il portone di Bankitalia: i tempi sono stretti, entro giovedì 6 deve essere pronto il piano di patrimonializzazione da consegnare alla Bce. Il cda senese sarebbe già stato messo in pre-allarme per quel giorno, allo scopo di approvare il progetto destinato a modificare il piano di ristrutturazione approvato dalla Ue un anno fa. Ieri l'Antitrust di Bruxelles ha fatto sapere di essere in contatto con le autorità italiane e che il nuovo piano verrà esaminato dalla Commissione subito dopo il passaggio in Bce. Siena ha ingaggiato Ubs e Citi quali advisor. Il primo è stato scelto dal management, il secondo dai soci esteri Fintech (4,5%) e Btg Pactual (2%) che hanno sindacato le quote con la Fondazione (2,5%) e sarebbero molto irritati dell'imprevisto. Al cda straordinario di sabato 25 non ha partecipato David Martinez (Fintech).

Il presidente di Banca Mps, bocciata assieme a Carige negli stress test Bce-Eba a causa di un deficit di capitale di 2,1 miliardi, avrebbe approfittato di un impegno a Roma per incontrare gli uomini di via Nazionale: la commissione lavoro dell'Abi, di cui Profumo è presidente, aveva fissato per le 11 un incontro con i leader delle sigle sindacali sul contratto protrattosi fino a pranzo. Dopo colazione, Profumo si sarebbe recato in Bankitalia per un colloquio servito comunque a stabilire il percorso del confronto con le Autorità. Percorso non ancora chiaro: gli uomini di Palazzo Koch stanno sentendo il team di Danièle Nouy, capo della Vigilanza Bce, per concordare le modalità. A Siena sono indispettiti per il risultato causato dall'esito dello scenario più avverso degli stress test. Sembrava che Siena dovesse fare uno stress del piano Ue, invece, pur essendo in «convalescenza», Bce gli ha imposto una prova analoga a quella degli altri istituti causando attriti fra Bce, Eba e Via Nazionale.

L'IPOTESI BAD BANK

Anche ieri Ubs, Citi e alcuni manager si sono confrontati sul capital plan che dovrà prevedere un bond ibrido e la vendita di asset. A breve ci sarà un vertice operativo in Bankitalia. Dalla presentazione del piano, l'attuazione dovrà avvenire nei nove mesi successivi, visto che Mps ha un indice patrimoniale molto al di sotto del 5,5% indicato. Oltre alle misure più urgenti, Rocca Salimbeni dovrà mettere in cantiere un'aggregazione, benedetta da Bankitalia: «Se ci fosse, a prescindere dallo shortfall, ma a maggiore ragione dopo il test, un'operazione che rendesse Mps più forte e permettesse di aumentare il suo sostegno all'economia, saremmo non felici, di più», ha detto domenica scorsa il vice direttore generale della Banca centrale Fabio Panetta.

L'opzione più probabile è Ubi. «Non vi è alcun dossier aperto», ha però precisato ieri l'ad Victor Massiah, aggiugendo: «Saremmo noi a scegliere». Una frase eloquente. L'eventuale acquirente non intende accollarsi Mps nella sua configurazione attuale: chiunque esso sia, probabilmente vorrà chiedere di dare vita a una bad company da distinguere dal nuovo Mps. Secondo queste ipotesi, sarebbe lo Stato ad accollarsi la bad bank. Lo Stato ha già un piede dentro Siena: a fronte degli 1,1 miliardi di Monti bond residui, il cda ha un'opzione call che può esercitare in ogni momento con uno sconto 30% sul prezzo corrente.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE ALLE MISURE PIÙ URGENTI PALAZZO SANSEDONI DOVRÀ METTERE IN CANTIERE ANCHE UN'AGGREGAZIONE

Monte Paschi

2,1

In miliardi, è l'ammontare del fabbisogno di capitale evidenziato dall'esercizio europeo

Carige

500

In milioni, la cifra dell'aumento di capitale varato tra le misure per colmare il deficit patrimoniale

Alessandro Profumo

Peso: 32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

I Patronati: con i tagli a rischio 5 mila posti

L'ALLARME

ROMA I Patronati si appellano al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dopo il taglio da 150 milioni di euro al Fondo alimentato dai contributi dei lavoratori contenuto nella legge di Stabilità, i coordinamenti dei Patronati di Acli e sindacati hanno inviato una lettera al Capo dello Stato paventando il rischio della perdita di 5 mila posti di lavoro. «Ci permettiamo di interpellarla per sottoporre alla sua attenzione», hanno scritto Fabrizio Benvignati (Cepa), Alfonso Luzzi (Cipas) e Leonardo Maiolica (Copas), «l'enorme danno che deriverebbe da quanto previsto dall'articolo 26 della legge di Stabilità». Per i Patronati «cento anni di impegno solidale in Italia e all'estero rischiano di essere azzerati in un attimo. In particolare», spiega la lettera, «la norma risulta viziata da pensanti limiti di costituzionmalità e rischia di portare al licenziamento di un numero di operatori di patronato che potrebbe aggirarsi attorno a 4.000-5.000 persone, oltre a precludere ai cittadini la possibilità di ottenere assistenza gratuita per fare valere i propri diritti previdenziali e socio-assistenziali». Ma cosa prevede esattamente la norma inserita nella legge di Stabilità? Il Fondo nel quale vengono accantonate le somme per i Patronati ammonta a circa 430 milioni di euro, derivanti interamente dal contributo dello 0,226% sui salari dei lavoratori dipendenti. Per il 2015 la manovra prevede un taglio di 150 milioni su questo Fondo che verranno destinati ad altre esigenze del bilancio pubblico. Dal 2016, inoltre, proprio per tener conto della riduzione del Fondo, il contributo dovuto dai lavoratori sarà ridotto dallo 0,226% allo 0,148%. Non solo. La legge di Stabilità riduce anche gli anticipi ai Patronati dall'80 per cento delle somme al 45% delle stesse.

LA REAZIONE

Nella lettera inviata a Napolitano, i Patronati contestano alla base il taglio del Fondo, sostenendo negli anni di aver fatto risparmiare lo Stato. «Ci preme segnalarle», scrivono Benvignati, Luzzi e Maiolica, «che il sistema Patronati con la sua azione, in questi anni, ha contribuito significativamente alla politica di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, dal momento che, con l'ampliamento delle attività attribuite dal legislatore, ha permesso per lo Stato un risparmio annuo di oltre 657 milioni di euro, cioè 564 milioni di euro per l'Inps, 63 milioni di euro per l'Inail e 30,7 milioni di euro per il ministero degli Interni». Sui Patronati è intervenuta ieri anche il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, indicando il taglio come uno degli «svarioni» della legge di stabilità. « Tagliarli come previsto dalla finanziaria», ha spiegato a margine dell'incontro con il governo, «significa poi circa 8mila posti di lavoro in meno».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEPA, CIPAS E COPAS CHIEDENONO AIUTO A NAPOLITANO IL FONDO ALIMENTATO DAI CONTRIBUTI RIDOTTO DI 150 MILIONI DI EURO

Peso: 14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Legge di stabilità

LA TRATTATIVA CON L'EUROPA

La lettera del ministro
«Correggeremo l'indebitamento dello 0,3% ma dobbiamo evitare un quarto anno di recessione»

L'agenda
Avanti con riforme del lavoro e della giustizia, taglio debito con privatizzazioni

Iva, operazione da 730 milioni

Grande distribuzione, arriva il reverse charge

Marco Mobili
ROMA

Reverse charge allargato alle operazioni Iva tra la grande distribuzione e i piccoli fornitori. È la nuova scommessa da 730 milioni del Governo sull'efficacia della lotta all'evasione Iva. Dopo aver previsto nella nuova legge di stabilità presentata alla Camera l'applicazione del reverse charge per contrastare le frodi nei settori dell'edilizia specializzata, delle pulizie e degli "energetici" (quote di CO_2 e certificati verdi), con la lettera di risposta all'Unione europea inviata ieri a Bruxelles è stato lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ad annunciare l'ulteriore ampliamento del meccanismo dell'«inversione contabile» anche a una parte del commercio.

L'amministrazione finanziaria punterebbe a recuperare ampi spazi di evasione applicando il regime del reverse charge a tutte le operazioni B2B messe in essere tra grande distribuzione e piccoli fornitori. In questo modo si sposterebbe l'obbligo di versamento dell'imposta sul valore aggiunto dalle piccole partite Iva alle grandi catene commerciali della distribuzione. Le attenzioni dei verificatori si concentrerebbero così solo su soggetti più "controllabili" e allo stesso tempo si ridurrebbero i passaggi della filiera nella fatturazione dell'Iva e soprattutto le possibilità per mettere in atto frodi o mancati versamenti dell'imposta.

Si tratta comunque di un'operazione vincolata al parere preventivo della Commissione europea che dovrà autorizzare una deroga alle regole comuni dell'Iva. Per questo il reverse charge alla grande distribuzione viene vincolato a una clausola di salvaguardia che prevede il possibile aumento della benzina tale da assicurare maggiori entrate per 730 milioni. Un po' come prevede lo stesso «split payment generalizzato» (il pagamento dell'Iva da parte della Pa direttamente all'erario e non più ai fornitori) inserito nella stabilità e vincolato anch'esso a una clausola da 988 milioni di euro di aumento della benzina. Una scommessa sulla ruota dell'evasione Iva da 1,7 miliardi.

730 milioni
Lotta all'evasione
È quanto conta di recuperare il Fisco con il reverse charge applicato alle operazioni B2B del grande distribuzione

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
110-114-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

LA STAMPA

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 293.648 Diffusione: 227.929 Lettori: 1.383.000

Edizione del: 28/10/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

Sezione: ECONOMIA

"Va evitato il quarto anno di recessione"

Padoan scrive a Bruxelles. Renzi: soddisfatte le richieste sul bilancio, chiuso il contenzioso con l'Ue

FRANCESCO SPINI
MILANO

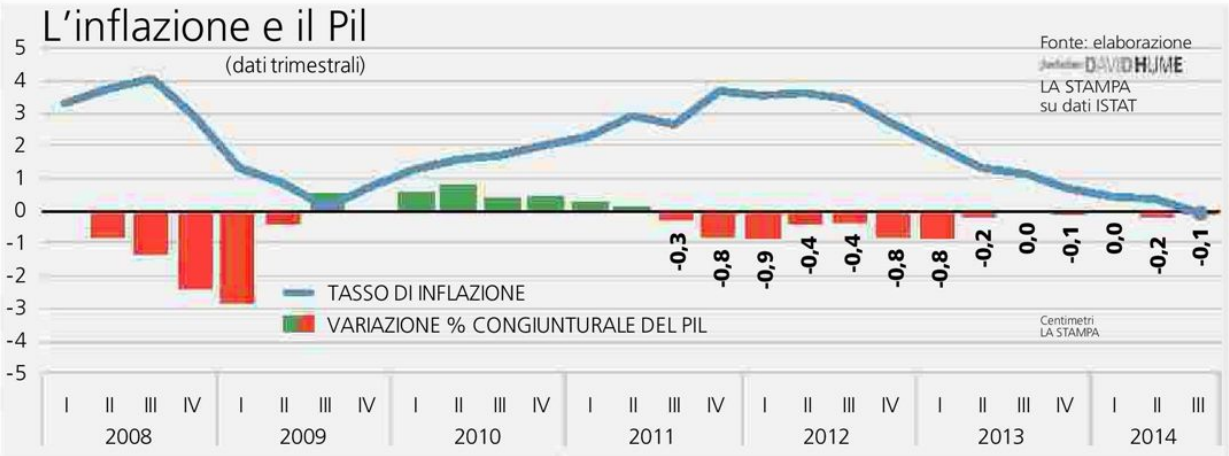
Secondo il premier, dunque, siamo a posto così. Con la lettera spedita ieri dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in risposta alla missiva con cui il falco della Commissione Ue, Jyrki Katainen, settimana scorsa chiedeva puntigliosamente conto all'Italia della violazione del Patto di Stabilità di quella che sarà la Finanziaria 2015, il contenzioso con Bruxelles è chiuso. Almeno, «io credo di sì» dice Matteo Renzi dallo studio di «Otto e mezzo», a La7. Padoan, nell'e-mail indirizzata al commissario agli Affari economici e monetari Katainen, oppone quello che a Palazzo Chigi considerano semplicemente buon senso. «Dear vice president, dear Jyrki», scrive il titolare dell'Economia, l'Italia «deve evitare a tutti i costi un quarto anno di recessione». Perché a quel punto sarebbe «estremamente problematico tirare il Paese fuori da una situazione economica del genere». Per soddisfare le richieste di Bruxelles il deficit sarà sforbiciato non già di 0,1 ma di 0,3 punti, impegnando 4,5 miliardi in buona parte già considerati nella legge di Stabilità, che non cambierà di chissà che. Perché troppo oltre, ha fatto capire Padoan, non si può andare. Con la legge di Stabilità, dice Renzi, «siamo convinti che il prossimo anno avremo un segno più dopo anni di segni meno», probabilmente «un più 0,6%» anche se quello che conta «non sono i decimali, ma se tornerà a crescere l'occupazione e se tornerà la fiducia».

Da Bruxelles arrivano toni distensivi. Il portavoce di Katainen, Simon O'Connor, definisce «costruttiva» la risposta di Padoan, pur sottolineando di non poter «per ora fare nessun commento o anticipare la valutazione perché discussioni e consultazioni sono in corso e il processo rimane aperto». Non si sbilancia, come ovvio, mentre proseguono i contatti tra i tecnici, un gruppo di lavoro misto che lavorerà fino all'ultimo, fino a domani, quando la Commissione darà la riposta sull'ammissibilità o meno dei bilanci dei cinque Paesi a cui ha chiesto chiarimenti. L'obiettivo italiano è non rientrare tra quelli per cui si ravvisano serie violazioni e ai quali verranno chieste modifiche. Ma tutto sembra andare nella direzione auspicata da Roma.

Tanto che Renzi può levarsi un sassolino dalla scarpa sull'atteggiamento «talvolta pregiudiziale» riservato in Europa al nostro Paese. Non tanto da parte dei primi ministri. No. «Quelli che ce l'hanno di più con noi sono i funzionari e i tecnici della Commissione e del Consiglio», che trattano l'Italia come fosse «uno studente bravo ma svogliato». Un atteggiamento «molto sbagliato perché fa passare l'idea che l'Europa è un luogo in cui uno fa il maestrino e gli altri devono seguire». Poi è anche vero, aggiunge il premier, che «in Ue sono abituati a tanti impegni solenni che poi non manteniamo». La credibilità, insiste, si vede nei fatti e «se le riforme prima erano solo idee ora sono atti parlamentari approvati in prima lettura, se divengono legge la partita l'abbiamo vinta noi, se ci fermassimo ancora una volta confermeremmo il giudizio dell'Europa».

Intanto però anche tra gli industriali cresce la voglia di «ribellione» alle briglie strette di Bruxelles. Da Pavia il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, lo dice chiaramente che «anche se sforassimo un po' i parametri dell'Unione Europea non sarebbe la fine del mondo». Insomma anche per gli imprenditori l'Europa deve cambiare, «rivedere la propria politica» per consentire gli investimenti per le infrastrutture come per la ricerca e per lo sviluppo, humus per la crescita futura.

L'esecutivo: il deficit sarà tagliato dello 0,3% e non più dello 0,1%



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Altro che sgravi Irap Nel 2014 si paga di più

Sul balzello alle imprese la balla più clamorosa della manovra: il gettito salirà di 2 miliardi

Quasi azzerati anche i bonus per le partite Iva. E le Regioni dovranno sforbiciare altri 500 milioni

FRANCO BECHIS

Ricordate la conferenza stampa di Matteo Renzi subito dopo il consiglio dei ministri che aveva approvato la legge di stabilità per il 2015? Ma sì, quella delle ennesime slide, il bonus 80 euro reso eterno, la manovrona di 36 miliardi? Sì, 36 miliardi di uscite e altrettanti di entrate. L'aiuto alle partite Iva, la lotta all'evasione, i tagli alle Regioni, gli investimenti per la «buona scuola», la maxi riduzione Irap per le imprese, la spending review... La ricordate? Bene, ora potete dimenticarla. Perché a nemmeno quindici giorni di distanza da quella sera poco o nulla di quel che fu detto è vero, scritto nel testo finale della manovra con gli emendamenti dell'ultima ora annunciati ieri dal ministro dell'Economia Piercarlo Padoan nella lettera inviata alla commissione europea per evitare una bocciatura internazionale ormai prossima. Nel testo attuale non c'è nemmeno la metà della riduzione di tasse che era stata promessa. In compenso ci sono più tasse per 60 miliardi: parte retroattivi al 2014, parte spalmati fra il 2015 e il 2018. E di questi non c'era traccia alcuna né nelle parole di Renzi di quella sera né nelle cifre delle varie diapositive proiettate nell'occasione.

Fregatura numero uno: la riduzione dell'Irap annunciata agli imprenditori italiani. Siccome Renzi ha cambiato retroattivamente in violazione allo Statuto dei contribuenti le aliquote Irap alzandole tutte dal 2014, gli imprenditori non solo non si troveranno quest'anno nessuno sconto, ma pagheranno oltre 2 miliardi di tasse in più, e cioè il doppio del mini-sconto Irap che era stato concesso nel decreto 80 euro dell'aprile scorso. La sostanza è che nel 2014 Renzi si è mangiato in questo modo pure quella promessa che sembrava realizzata sei mesi fa. La situazione non migliora nel 2015, dove il saldo è ancora una volta negativo per gli imprenditori. La sera dell'approvazione della manovra Renzi disse di avere regalato alle imprese uno sconto di 5 miliardi di euro per il prossimo anno abolendo la componente lavoro dall'Irap. Si era dimenticato di dire che le aliquote aumentavano (nel 2014, ma anche nel 2015 e negli anni successivi), così nella tabella della legge di stabilità il vantaggio netto segnato è di 2 miliardi e 701 milioni di euro, la metà di quanto annunciato. Ma anche quello non è vero. Perché nella stessa tabella vengono azzerati i fondi già previsti per la riduzione Irap (2 miliardi e 685 milioni di euro) e ridotti quelli legati al cuneo fiscale nel fondo per la riduzione della pressione fiscale (-331,5 milioni di euro). Con una mano quindi il premier ha dato alle imprese 2.701 milioni di euro e con l'altra ne ha tolti 3.016 milioni di euro. Risultato finale nel 2015: alle imprese Renzi non ha donato nulla, ma ha portato via 315 milioni di euro.

Stesso gioco delle tre carte, stesso amaro destino per le partite Iva. La sera delle slide il presidente del Consiglio aveva annunciato una tassazione forfettaria che avrebbe alleggerito il carico fiscale sulle partite Iva di 800 milioni di euro. Nella tabella finale della manovra in realtà sono un po' di meno: 784,5 milioni di euro. Ieri nella lettera di Padoan alla Ue si annunciava però l'estensione del reverse-charge (l'inversione contabile) al settore delle vendite al dettaglio, con maggiori incassi da parte dello Stato per 730 milioni di euro. Sostanzialmente con una mano si danno 784,5 milioni alle partite Iva e con l'altra se ne tolgono 730. Resta un saldo attivo di 54,5 mi-

Peso: 73%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

lioni che certo non farà stappare champagne.

Anche altre cifre contenute nelle slide non tornano se si confrontano con la tabella di copertura reale della legge di stabilità, ma la differenza è meno clamorosa. La sera del consiglio dei ministri Renzi disse di avere stanziato 1,9 miliardi di euro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. I soldi reali sono un po' di meno: 1,886 milioni di euro. Ma per le imprese diventano realmente 1,729 milioni di euro perchè vengono aboliti i vecchi bonus assunzioni esistenti per 155 milioni di euro. Anche qui fra l'annunciato e il reale mancano 171 milioni di euro, che non sono proprio pochissimi. Piccola differenza anche nei fondi messi a disposizione per la ricerca e lo sviluppo: quelli annunciati da Renzi erano 300 milioni di euro, quelli reali sono 218,9 milioni. Ne mancano 81,1 milioni. Altra variazione: era previsto un investimento di 1 miliardo a titolo di cofinanziamento dei fondi di coesione comunitari. Ci sono solo 500 milioni, perché altri 500 sono stati sacrificati per venire incontro alle richieste Ue. Piccolo particolare: non sono stati tagliati i co-finanziamenti per opere dello Stato, ma quelli destinati alle Regioni italiane, che così di fatto si vedono portare via non i 4 miliardi previsti inizialmente dai tagli, ma 4,5 miliardi di euro.

SLIDE AL VENTO *Il contenuto della missiva spedito alla Commissione Ue è sensibilmente diverso da quanto sbandierato dal premier solamente due settimane fa*

IMBORGHESITO

Rottamato lo Swatch viola, alla Leopolda 5 Renzi sfoggiava un Audemar Piguet da migliaia di euro: il tempo è denaro [Ansa]

PROMESSE MANCATE

Le slides	La realtà
Riduzione dell'Irap per le imprese	Nel 2014 il gettito Irap è aumentato di 2 miliardi
Manovra espansiva in deficit per 11 miliardi	Dopo la lettera Ue deficit ridotto usando i 3,3 miliardi del Fondo per la riduzione delle tasse
800 milioni di vantaggi fiscali per le partite Iva	Dopo la lettera Ue con l'estensione del reverse charge al retail i vantaggi saranno quasi azzerati

Peso: 73%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

030-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring